CRONACA DI PRATO

Redazione: Piazza del Comune N 3 (Palazzo Magnolfi) - Abitazione del Redattore: Via Alessandro Lazzerini N. 3 - Telefono 29-35 (La Redazione è aperta dalle ore 14,30 alle ore 19)

Una visita a Prato

del Pontefice Pio IX

Il numero 5-7 del «Bollettino Diocesano Pratese» pubblicato in questi giorni contiene il seguente interessante articolo a proposito di una visita fatta da S. S. Pio IX nella nostra Città:

«Nell'estate del 1857 il Pontefice Pio IX, lasciata la Cattedra di S. Pietro, intraprese un viaggio per i suoi Stati e giunto a Bologna vi dimorò alquanti giorni. Alla metà del mese di agosto dello stesso anno si partì da questa città e si incamminò verso Firenze, dove si erano fatti grandi preparativi per la sua venuta, e finalmente vi giunse la sera del dì 18 agosto accolto coi segni del più acceso affetto e della più tenera devozione. Frattanto i Pratesi bramosi ancora essi di accogliere fra le loro mura l'Augusto Regnante avevano spedito a Bologna, pochi giorni prima che il Pontefice partisse di là, un'Ambasceria composta del Vicario Capitolare Canonico Giovanni Pierallini, dell'Arcidiacono Pietro Conti, dell'Arciprete Francesco Campani, unitamente al Gonfaloniere Martini, per impetrare da S. S. a voler degnare della Sua presenza la loro Città, che sebbene non delle più illustri per antichità e per fatti aveva dato recentemente alla Chiesa tre Arcivescovi e quattro Vescovi. Il Pontefice tenendo l'invito promise all'Ambasceria di secondare i teneri voti dei chiari Concittadini. Tornata la Legazione i Pratesi, furono in festa, e si disposero al ricevimento del Pontefice, il quale venuto a Firenze fece sapere ai Pratesi che avrebbe visitato la loro Città il 20 o il 21 del corrente mese. Era la mattina del dì 21, giorno di Venerdì e il Gran Pontefice muoveva da Firenze col treno della strada ferrata Maria Antonia alla volta delle due Città Pistoia e Prato. Questo giorno fu e sarà sempre fra i più famosi nei fasti pratesi. Avresti veduto, sebbene il giorno fosse feriale, i vicini castellani, montanari e campagnoli accorrere a gran folla per celebrare la solenne venuta, il desiderio del Pontefice era comune, ardentissimo in tutti, in cima ad ogni desiderio. E tanto fu l'entusiasmo del popolo, che essendosi raccolto fino dai primi albori della mattina verso la Piazza del Duomo, e lungo la via per dove passar doveva il Pontefice, i Capitolari della Cattedrale si determinarono di far chiudere le porte del detto Tempio per impedire ogni popolare tumulto. Tanto la via che dalla stazione conduce al Duomo, quanto la Piazza suddetta si erano adornate con una pompa non più veduta. Il terreno era sparso di fiori, le pareti esterne coperte di arazzi e di ghirlande di alloro, le torri disposte per una brillante illuminazione da farsi la stessa sera.

Sulla Piazza del Duomo erano due bandiere davanti la porta maggiore, l'una del Pontefice a destra, l'altra del Granduca a sinistra. Il Palazzo Vescovile che doveva ricevere il Pontefice era sontuosissimamente addobbato di dentro a spese del Capitolo e del Comune, la sua porta era ornata di damasco, il suo terrazzino coperto di damasco con un baldacchino di velluto in seta. Sulla porta maggiore del Tempio era una bella iscrizione latina analoga al fatto, l'interno della Chiesa non poteva essere più riccamente fornito di illuminazione e di parati, egualmente che l'esterno terrazzino di Donatello donde si suol mostrare al popolo il Sacro Cingolo di M. V. SS. La bella fontana della Piazza sprizzava in alto oltre l'usato, arrivando all'altezza delle fabbriche, situate all'intorno. Insomma tutto era in festa, in solenne tripudio; Pio IX era sulla bocca e sul cuore di tutti gli astanti che impazientemente lo desideravano.

Alle 10 e mezzo antimeridiane tutto ad un tratto si sciolse il doppio della Cattedrale, e tutti unitamente i sacri bronzi della Città risposero al primo. Era il primo saluto che i Pratesi davano al Pontefice che senza far sosta passava sopra Città per il treno della Via Ferrata dirigendosi a Pistoia. Allora sì che avresti veduto spuntare più viva sul sembiante di tutti la commozione dei cuori. Frattanto il clero della città secolare e regolare traeva alla Cattedrale; ed i Seminaristi partecipi del comune tripudio movevano anch'essi verso la Cattedrale fuori di sè per la gioia. Un battaglione di militari faceva ala sui fianchi della Piazza, e, dentro la Chiesa munita di guardie alle sue porte si ordinavano in bella armonia i due Cleri, i Magistrati della Città, col Nobile Municipio; e già tutta illuminata attendeva l'arrivo del desideratissimo Pastore.

Finalmente era il tocco pomeridiano, e i sacri bronzi della Città annunziavano l'arrivo di Pio IX. Subito tutto il Clero si schierò a due file fuori della Porta Maggiore ordinato secondo i gradi e le dignità; ai gradini della Porta attendevano il Pontefice il Vicario Capitolare, il Collegio dei Canonici, e tre Vescovi concittadini pratesi. Un militare a cavallo diede il primo avviso; seguì una carrozza di Prelati e Cortigiani Fiorentini e poco dopo, inginocchiato tutto il Clero non meno che il popolo, comparve sulla Piazza una sontuosa carrozza che traeva il Pontefice col Granduca. Giunta questa alla porta Maggiore del Tempio, il Granduca smontò, e diede il braccio al Pontefice che scendeva. Allora l'accolsero i tre Vescovi col Vicario Capitolare; i circostanti davano lacrime per tenerezza, il Pontefice invocava su di essi le Celesti Benedizioni; entrato in chiesa fu udito dire «Sono veramente commosso» e giunto all'Altare Maggiore tra i Cori onde risonava la Chiesa adorò il Santissimo Sacramento per Lui esposto nel detto Altare. Quindi sempre accompagnato dal baldacchino mosse verso la Cappella della Santissima Cintola, e veduta la detta Reliquia ascese sopra l'esterno terrazzino, e solennemente benedì il popolo. Disceso quindi, e deposto per sua richiesta il baldacchino che lo accompagnava, escì fuori dalla Porta Maggiore sulla Piazza preceduto dai Prelati e dal Crocifero ed entrò nel Palazzo Vescovile. Quivi accolto in una magnifica stanza ammesse al bacio del piede i Capitolari, una parte del Magistrato, i Collegiali dello Stato Pontificio ed i Seminaristi della Città. Ma poco dopo determinò di partire, acconsentendo di visitare prima il Monastero di S. Vincenzo, ove lasciò un dono di trecento scudi toscani.

E ricevute nuove testimonianze di affetto dai cittadini se ne tornò alla Stazione della Via Ferrata donde partì per Firenze a ore 2 e mezzo pomeridiane.

La festa poi fu conclusa con una brillante illuminazione di tutta la Città, che durante la sera ebbe luogo a spese dei particolari non meno che del Comune; e massime sulla Piazza della Cattedrale; ove era la Banda della Città stessa sopra un palco decentemente disposto. Come allora fu comune la letizia, sia sempre comune fra i posteri la rimembranza di sì bel giorno.

Da un manoscritto dell'Archivio Diocesano.

LE FERIE ANNUALI

alla Curia Vescovile

Nei mesi di agosto e settembre la Curia Vescovile è aperta soltanto nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 9,30 alle 12.

Malati pratesi a Lourdes

A cura della Sottosezione Pratese dell'U.N.I.T.A.L.S.I. anche quest'anno un gruppo di malati pratesi andrà a Lourdes il 21 agosto prossimo col treno tricolore in partenza da Firenze.

Essi sono: Bigagli Luisa, Polidori Beatrice, Menici Santina, Montini Gianetta, Vannucchi Mirella e Civinini Alfiero. Saranno accompagnati da un medico della Sottosezione medesima che quest'anno è il dott. cav. Alfonso Carlesi.

Per i militari richiamati

alle armi per istruzioni

Il Gabinetto del Podestà comunica:

Il 9 agosto corrente in occasione del richiamo alle armi per istruzioni, l'Ufficio Comunale di Leva sarà aperto dalle ore 5,30 antimeridiane per dar modo ai richiamati di ritirare il proprio foglio di riconoscimento e di viaggio individuale, onde raggiungere il centro di presentazione nelle prime ore del mattino, come prescrivono le vigenti disposizioni in materia.

I richiamati dovranno presentarsi all'Ufficio suddetto muniti di carta di identità.

Gare popolari di tiro al passero

ed al piattello

La Sezione dei Cacciatori di Prato comunica a tutti gli interessati che domani domenica 5 agosto, alle ore 15, saranno ripetute interessanti gare popolari di tiro al passero ed al piattello allo stand del Tiro a volo Niccolini, posto in Coiano (Prato), con il programma seguente:

Ore 15 apertura della stand per tiri di prova al passero ed al piattello; ore 16 poule di apertura; ore 17 grande gara di chiusura con premi in danaro e medaglie con cinque passeri alla distanza di m. 20. Entratura alla gara L. 15 ed è ammessa una reiscrizione di L. 5.

I seguenti premi saranno basati sulla somma totale di entrata e reiscrizione: primo premio L. 40 % e medaglia vermeil; secondo premio L. 25 % e medaglia d'argento; terzo premio L. 15 % e medaglia di bronzo; quarto premio L. 10 %.

Dopo questa importante gara avrà luogo una grande poule di tiro al piattello con premi in danaro e medaglia al primo classificato.

Marca passero per tutte le gare L. 1 e marca piattello L. 0,50.

Trattandosi dell'ultimo giorno di tiro al passero ed al piattello è prevedibile un buon concorso di tiratori i quali vorranno certamente allenarsi per la prossima apertura della caccia.

La rubrica del giorno

4 Sabato (216-150) — *S. Domenico di Guzmann*, spagnuolo, fondatore dell'Ordine dei Predicatori, detti dal nome di lui anche Domenicani. Eletto superiore, nulla cangiò della vita di austerità, non usando altro letto che un irto saccone di bronchi, sul quale morì a Bologna il 6 agosto 1221. — *S. Agabio*, vescovo di Verona. — *S. Perpetua*, vedova romana, discepola di S. Paolo. — Incomincia la novena di S. Maria.

Da ricordare — Genetliaco della Principessa Maria di Piemonte, sposa del Principe Ereditario, la quale compie oggi ventotto anni. — Cerimonia commemorativa al Sacello della Madonna sul Monte Grappa. — Nel 1817: A Palermo si conferma la sentenza di condanna per cospirare, di Raffaele di Tripaldi e Salvatore Palomba: il primo viene impiccato, poi la testa distaccata dal busto, e quindi esposta, in una gabbia di ferro alle mura di S. Giorgio.

Avvenimenti del periodo della Grande Guerra — 1915: L'avanzata sul Carso progredisce sull'ala sinistra e al centro. — Al nord di Doberdò la nostra artiglieria [illegible] efficaci colpiscono la stazione di Borgo Val Sugana. — Battaglia ostinata sul fronte russo e lotta di trincee in Francia. — L'intesa fa ad Atene un passo collettivo per l'intervento dei balcanici.

1916: Presso El Rumani, ad est di Porto Said, i turchi, valutati 14 mila uomini, attaccano le posizioni inglesi: sono contrattaccati, messi in fuga e inseguiti vigorosamente. Gli inglesi catturano 2500 prigionieri non feriti, fra cui alcuni tedeschi, 4 cannoni e molte mitragliatrici. — Muore a Milano, il comm. Luigi Gabba, scienziato e patriota.

1917: L'on. Sonnino alla Queen's Hall di Londra, in un Comizio, per la celebrazione del terzo anno di Guerra, dell'Inghilterra contro la Germania, pronuncia un discorso in cui afferma la solidarietà degli Alleati. — Re Alessandro di Grecia, all'apertura della Sessione parlamentare, pronuncia il discorso del trono.

1918: A Milano, 4.o anniversario della guerra mondiale ha luogo l'inaugurazione del monumento il «Masso del Grappa».

Per le massaie - In cucina — Capretto alla casalinga: Steccate il capretto con rosmarino, mettetelo in tegame con burro, olio, una dozzina di cipolle, sale e pepe. Fate arrostire adagio, sicchè avrà preso un bel colore. Bagnate con un bicchiere di vino bianco e finite di cuocere. Mettetelo quindi su un piatto e contornate con patatine arrosto. Nel tegame mettete due cucchiai di salsa di pomodoro, un bicchiere di acqua ed una puntina di aglio tritato. Fate bollire cinque minuti e versate sul capretto.

Per finire — Il babbo senza orecchi - Un ragazzino ad un pizzicagnolo: Mi dà un chilo di baccalà per il mio babbo senza orecchi!!!

"Presente,, di Ulivi rappresentato

per la prima volta al "Banchini"

Siamo negli anni tristi che si succedettero immediatamente alla guerra, ovunque si calpesta la vittoria che tanto sangue italiano era costata, ovunque si rinnega e si vilipende la Patria prendendo esempio dalla Russia di Lenin e coltivando le idee demagogiche di Carlo Marx.

In un paese di Toscana la raffica bolscevica ha colpito in pieno gli uomini che non sono più esseri ragionevoli e coscienti, ma sono solo delle belve infuriate che credono di difendere il proprio interesse ed i propri diritti basandosi sugli scioperi a ripetizione o sulla occupazione delle fabbriche.

Una famiglia del paese è stata colpita in pieno dall'idea bolscevica, il padre ed un figlio appartengono alle Associazioni rosse, fomentano scioperi, urlano, vociferano contro il datore di lavoro, insultano l'uno, un altro figlio, e l'altro il proprio fratello, il quale ai loro occhi accecati è altamente colpevole per essersi arruolato volontario all'inizio della guerra ed aver combattuto per quattro anni difendendo la propria Patria.

E' il maggio del 1921 nei più grandi centri d'Italia l'idea Fascista propugnata da Mussolini da Piazza S. Sepolcro nel 1919 a fatto già molta strada, giovani imberbi e reduci dalla guerra si sono stretti attorno al Fascio Littorio ed hanno versato anche il loro sangue generosissimo sulle vie e sulle Piazze difendendo il loro ideale altissimo. Nel paese però il Fascismo non è ancora giunto, solo qualche elemento ha sentito il dovere di ribellarsi ai comunisti che infamavano il borgo tranquillo, ma nulla più.

Nella casa, Lando, il volontario di guerra, che per non trovarsi di fronte al padre ed al fratello ha dovuto rimanere silenzioso ed inerte durante lo sciopero, non resiste più, chiamato da un amico a Milano si prepara a partire per difendere di nuovo la Patria, prima però di lasciare la casa paterna urla contro il padre ed il fratello tutto il suo sdegno per le loro idee nefaste, grida la sua passione per Mussolini, per l'Italia e va verso il destino tranquillizzato nel sapere che la madre, le sorelle, hanno le sue stesse idee e che Libero il fratellino più piccolo tiene sul suo petto il tricolore sacro che egli gli ha donato e cresce e si istruisce con ideali patriottici ed umani.

Un anno è trascorso; i fascisti hanno occupato anche il paese ove si svolge l'azione, la cooperativa rossa è stata messa a soqquadro, i comunisti si rifugiano nelle proprie case silenziosi e pusillamini pronti solo a tramare nell'ombra e mai a balzare in piazza per combattere a viso aperto. Le adunanze della conventicola rossa si svolgono ogni pomeriggio di domenica nella casa del padre di Lando. Una di queste volte le donne vengono fatte allontanare perchè non ascoltino, ma il piccolo Libero rimane in casa essendo ammalato e quindi può udire e sente che alla sera si prepara un'imboscata contro Sandro Bechi, un fascista paesano che nascostamente è fidanzato con la figlia del capocoia rosso. L'adunanza ha fine; le donne ritornano, il padre ed il fratelli attendono ansiosamente il momento di veder colpito a morte il fascista al quale è stata tesa l'imboscata ed infatti di lì a poco due spari si sentono, un grido, ed un uomo, il Sandro Bechi, che entra precipitoso in casa portando sulle proprie braccia il piccolo Libero il quale si era gettato dalla finestra per avvertire il fascista dell'imboscata che gli veniva tesa e che i comunisti a guardia della casa avevano colpito inesorabilmente. Libero muore ed il fazzolettino tricolore che porta sul petto rimane macchiato del suo sangue generoso.

Dieci anni sono trascorsi dall'eccidio miserabile, i balilla del paese commemorano il piccolo martire, la fiamma della coorte porta il suo nome, il fratello Lando giunge da Milano con il suo piccolo al quale ha posto il nome di Libero, le sorelle la madre ascoltano la parola di chi commemora il piccolo morto, un grido, un appello, «Presente», rispondono i balilla di Mussolini, il martire è degnamente rievocato. Solo il padre che ora ha capito, troppo tardi, ha capito, non può essere presente perchè sa che il suo figlio è stato lui ad ucciderlo, perchè sa che tutti lo guarderebbero ironicamente, ricorderebbero il sovversivo triviale che ha scacciato di casa un figlio e ne ha ucciso un altro.

L'autore ha potuto forgiare in questi tre atti brevi e realistici, forse qualche volta anche un po' troppo, caratteri perfetti e che sono realmente esistiti, e per chi ricorda i momenti del dopo-guerra fatti che sono avvenuti, che hanno fatto soffrire fino a quando il Fascismo guidato dal suo grande Capo ha trionfato per l'Italia tutta vendicando i morti gloriosi ed incamminando la nostra Patria verso una via splendida e magnifica.

Ferruccio Ulivi il giovane autore di «Presente» ha messo nel suo lavoro l'entusiasmo di tutta la sua gioventù, entusiasmo che si è trasfuso nel pubblico, foltissimo, presente allo spettacolo, e che al finire di ogni atto a rivolto lunghi e prolungati applausi evocando alla ribalta più volte l'autore.

Questa nuova produzione è stata presentata dalla Compagnia del Dopolavoro Ferroviario di Firenze ed i bravi filodrammatici hanno interpretato i tre atti in maniera eccellente, specialmente Dante Nello Carapelli che ha impersonificato benissimo il personaggio del vecchio operaio imbevuto di idee demagogiche; pure a posto l'Altieri, il Galoppini, il Dal Re, la Dorena, la Valentini e la piccola Milena Bianchini. Anche gli interpreti sono stati chiamati alla ribalta alla fine di ogni atto fatti segno a vivi ed insistenti applausi da parte dell'uditorio.

Una lieve caduta

Bachiorri Spartaco di Aivaro, di anni 13, dimorante in via Santa Margherita, veniva, circa le ore 13 di ieri accompagnato al pronto soccorso del nostro ospedale civile per essere medicato di una contusione escoriata all'avambraccio sinistro.

Guaribile in otto giorni, s. c.

Stato Civile di Prato
del 3 Agosto 1934

Nati	8
Morti	4

L'infortunio di un lanino

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 16 circa, mentre nello stabilimento laniero di proprietà del signor Foresto Franchi situato in località denominata «Abbazia» ferveva il lavoro, avveniva un infortunio che per fortuna non ebbe le gravissime conseguenze che avrebbe potuto avere.

L'operaio Montagni Armando di Giuseppe, di anni 32, dimorante a «La Briglia», era intento alla propria occupazione presso una macchina sfilacciatrice, quando volendo togliere alcune toppe dalla parte posteriore della macchina stessa veniva afferrato dalle punte della cosidetta botte che nel suo giro vorticoso gli produceva gravi lesioni ad alcune dita della mano sinistra.

Il poveretto veniva immediatamente soccorso dai suoi compagni di lavoro che fermavano immediatamente la sfilacciatrice e prodigavano i più urgenti soccorsi al Montagni che poi veniva trasportato dal proprio principale al pronto soccorso del civico ospedale. Qui veniva ricevuto dal sanitario di turno, dott. Falcini, che riscontrava al Montagni l'asportazione traumatica dell'unghia e di parti molli del secondo, terzo e quarto dito della mano sinistra, e dopo avergli apprestata le medicazioni che il caso richiedeva, lo giudicava guaribile in giorni dodici, s. c.

La caduta di un bimbo

Alle ore 14,15 di ieri veniva accompagnato al pronto soccorso del nostro nosocomio il piccolo Olmi Morando di Faliero di anni 3 e mezzo, dimorante in Via G. Trinità, il quale nel baloccarsi nei pressi della propria abitazione era malamente caduto al suolo causandosi alcune ferite lacero contuse alla regione frontale. Il sanitario di turno dott. Della Bella prodigava le più amorevoli cure al piccino giudicandolo guaribile in 7 giorni s. c.

UN RINVIO A GIUDIZIO

per sottrazione di grano pignorato

Con odierno provvedimento del nostro Pretore, è stato rinviato a giudizio della Pretura, il colono Filipponi Santi, dimorante a Poggio alla Malva, il quale deve rispondere di sottrazione di 10 quintali di grano di sua proprietà sottoposto a pignoramento da parte degli Ufficiali Giudiziari in seguito a regolare atto esecutivo.

Il Filipponi dovrà comparire all'udienza del 14 agosto corrente.

DA SAN IPPOLITO DI VERNIO

NEL FASCIO GIOVANILE

Il Comandante del locale Fascio Giovanile di Combattimento comunica:

In data 23 luglio 1934, XII il G. F. Acciaioli Combes è stato sospeso per la durata di mesi sei dai Fasci Giovanili di Combattimento (F. G. C. di S. Ippolito di Vernio) per «indisciplina e per assenteismo». Egli deve presentarsi alla sede del Comando per 20 sere consecutive dalle ore 21 alle ore 23 per disimpegnare quei servizi che si rendessero necessari inerenti al Fascio Giovanile stesso.

Ciò da comunicazione in pari data del Comando Federale.

— In pari data 20 luglio, il Comandante Federale ha nominato Calzolari Canzio caposquadra dei Fasci Giov. di Combattimento, con l'incarico di Fiduciario allo Sport del Fascio Giovanile di S. Ippolito di Vernio. — Il Comandante: *Bianchi Ugo.*

CRONACA DI LARCIANO

PRO OPERE ASSISTENZIALI

La raccolta del grano Pro Ente Opere Assistenziali del Regime, organizzata dalle autorità comunale, per ordini ricevuti da S. E. il Prefetto di Pistoia e il Segretario Federale cav. Fabbri, ha avuto termine nella zona nostra, con rendimento più che soddisfacente avendo quasi tutti i proprietari di terreni, i diretti coltivatori dato il loro contributo donando una quantità non indifferente di grano, che dal nostro Podestà N. H. Alessandro Banchieri verrà messo a disposizione delle famiglie povere del Comune di Larciano nella stagione invernale.

La raccolta non poteva avere un resultato migliore sotto ogni punto di vista, perchè la maggioranza della popolazione ha dato con slancio e con vero spirito fascista quello che meglio ha potuto per venire in soccorso dei poveri e dei disoccupati che non sono pochi.

Per il momento non possiamo sapere al preciso quanto hanno fruttato nella raccolta le quattro frazioni del Comune, cosa che faremo al più presto e cioè quando i segretari politici ci rimetteranno la nota delle persone che hanno dato il loro contributo.

Intanto a nome di tutte le autorità, dei comitati per la raccolta del grano, dei poveri e dei disoccupati porgiamo agli oblatori i sinceri ringraziamenti per le offerte spontanee fatte in questa stagione estiva.

CRONACA DI PIANOSINATICO

L'ARRIVO DEL II TURNO DELLA COLONIA.

Provenienti da Firenze sono qui arrivati due autobus di bimbi della Colonia scolastica «Enrico Garinei» con a capo l'esimio signor direttore Massimo Paoleri, persona già da tempo ben nota e assai stimata da parte di tutte queste popolazione. Alla simpatia paesana dimostrata a questi piccoli Balilla, va unita quella non meno grande di tutta la colonia dei villeggianti, i quali anch'essi accorsi sul posto hanno salutato insieme ai presenti con tutta cordialità questi graditi ospiti, dando loro il benvenuto e l'augurio di un lieto e salutare soggiorno estivo.

CRONACA DI BARDALONE

SPETTACOLO TEATRALE

Domenica prossima avremo al teatro del nostro Palazzo Littorio un eccezionale spettacolo teatrale. La Compagnia Artisti Associati di Firenze darà la brillantissima Commedia Musicata «77 Idole e un marito» di Buccata «77 Idole e un marito» di Buctro Cuscinà. E' la bella commedia che fu rappresentata anche di fronte ai Sovrani d'Italia nella Villa di S. Rossore. Due artisti di grandi risorse comiche interpreteranno le parti principali. Prevediamo un teatro esaurito.

CRONACA DI EMPOLI

UFFICIO DI REDAZIONE - VIA GIUSEPPE DEL PAPA 4

Villeggiatura a tutti i costi

Goldoni, sempre arguto e fine osservatore dell'anima umana, ha già sorriso e fatto sorridere intorno alle smanie da cui sono presi gli uomini, le donne, le signorine alla vigilia della partenza per la campagna. Ancora oggi l'anima umana in tema di villeggiatura non è mutata.

Il caldo dell'estate mette veramente la irrequietudine, la frenesia, la voglia matta di lasciare le mura della città affocata, di cacciarsi dentro un vagone, di afferrare il volante, e uscire fuori porta, e salire su per le strade tagliate nei costoni boscosi, e salire più alto, dove l'aria perde la pesantezza, dove l'alito del vento è come una carezza sospirosa su la nostra fronte; e piantare le tende in un albero, sostare in una pensione, occupare un appartamentino mobiliato. Aria ai polmoni che soffrono l'afa torrida; oppure raggiungere una bella spiaggia, ove la sabbia è rovente sotto la canicola, e dopo il bagno ristoratore, ci si può sdraiare liberamente, per crogiolarsi e per brunire la pelle al sole.

Questo bisogno della vita nuova al mare o al lago o ai monti è istintivo; è legittimo, è inesorabile, specie per i bambini, per i convalescenti, per gli anziani che malamente tollerano gli eccessivi ardori dell'estate. Ma anche i sani, giovani, maturi, fanciulli, vogliono il loro quadratino di sabbia davanti all'azzurro del cielo puro, qua e là maculato da cirri bianchi naviganti giocondamente nell'infinito. E pretendono un pezzo di bosco di pini e abeti e faggi e frassini e carpini, o un pezzo di prato dove l'erba, brillante delle perline di rugiada, ha un tono di verde così tenero da invitare a sdraiarsi, a giocare, a rincorrersi, a leggere un libro, a consumare una succulenta colazione, a ballare senza lo sparato asfissiante.

Soste del corpo logorato da undici mesi ininterrotti di fatica tra le cartacce, tra il rombo dei macchinari, tra gli urli delle sirene, tra gli strombettamenti dei «tassì» e della «balilla».

Soste dello spirito stanco della vita cittadina, movimentata, accelerata, vertiginosa, fra la polvere che si solleva accecante e il sentor di benzina bruciata che segue la corsa dei centauri e dei motori.

Necessità di ristoro fisico e di evasione spirituale, dunque.

Ma e i quattrini?

Sì. E' facile al medico la prescrizione categorica: — Porti il bambino al mare o in montagna. Vedrà che ritornerà più robusto.

Presto detto. Ma e i quattrini? La villeggiatura può essere una vanità pel ricco, un lusso per l'ambizioso, un gioco per il blasè. Può essere un motivo di orgoglio legittimo per una madre non agiata che a furia di risparmi raccoglie una manciata di lirette per accompagnare il figliolo e la figliola nei luoghi dove la furia del solleone è smorzata dal refrigerio di un bagno, o dove l'ombra dei castagni e dei tigli e delle robinie e della magnolie prosperose dà la deliziosa frescura all'organismo che sta per svilupparsi come l'alberello di maggio.

Ci sono le villeggiature gratuite. I giardini pubblici si affollano di pensionati, di massaie, di modeste carrozzine, di impiegati pubblici e privati. Ci si siede sulle panchine, all'ora che precede il mezzogiorno e il tramonto; si passeggia come signori, veri, si chiacchiera del più e del meno, si guarda la gente che passa, si commenta l'avvenimento saliente registrato dalla cronaca cittadina. Le donne cuciono, ricamano, rammendano, fabbricano calze e golfini con agili dita. E intanto il cervello sembra distendersi, come fa il dromedario nella deliziosa frescura dell'oasi, dopo la lunga marcia pel sentiero assolato.

L'uomo non si cruccia troppo, in verità, se non fa villeggiatura, o se ne fa per pochi giorni. Gli affari, specie con i tempi che corrono, impongono attività, vigilanza, presenza assidua sul lavoro, sul campo, per così dire di battaglia. Ma la donna... C'è chi si rassegna in santa pace, e rinunzia alla passeggiata, alla gita, al soggiorno anche breve nei luoghi in cui in altre annate si è recata giovinetta, sposina, madre. Ma c'è chi non si rassegna, e vuol dare ad intendere di essere stata al mare, in montagna, sul lago, in collina. E vi dice nomi di località, vi rivela panorami che non ha visto, vi descrive le feste da ballo a cui non ha preso parte, e magari ha incaricato un'amica o un conoscente di spedire da un paesino alpestre o da una nota spiaggia la consueta cartolina illustrata che può significare un gentile pensiero memore e può anche dichiarare che la mittente, proprio lei, è in villeggiatura.

E c'è chi si brunisce al sole sulla terrazza, dietro le persiane socchiuse, e tiene chiuse ermeticamente le finestre per significare ch'è via, fuori di città, è una privilegiata anche lei, gode il suo meritato riposo dopo tanto trottellare fra casa, ufficio o stabilimento e chiesa. E quando ritorna in istudio o in fabbrica ha la faccia quasi cioccolatta e le braccia idem a riprova delle ferie godute in costumino da bagno.

Vanità, debolezze. Piccoli peccati che Dio nella sua infinita misericordia assolverà. Quel che importa è che i bambini e i malati e i convalescenti facciano la villeggiatura, siano aiutati e assistiti e curati razionalmente.

Ci sono i privilegiati. Si sa. La vita non è — come la legge — uguale per tutti. Ma non si creda che siano tutte rose. I preparativi sono spine per le signore. Fare il baule, è una preoccupazione vera. E poi, quando si è al mare, quando si è in montagna, ci si accorge che mancano cento piccole cose che avevamo in casa, in città. Le comodità, che sono una seconda natura per noi, non esistono quasi affatto in campagna. E come sono buffi i nostri propositi, prima della partenza.

— Non leggerò il giornale.

— Non andrò in un caffè per ballare.

— Non voglio la radio.

— Io cerco silenzio e pace.

— Io voglio evitare di scrivere una cartolina illustrata.

— Io dormirò sul prato, sotto una betulla...

Non è vero affatto.

Appena arrivati a destinazione cerchiamo il giornale che ci mette a contatto con il mondo. La sera usciamo e cerchiamo disperatamente un caffè per fare quattro salti o anche per vederli fare, o per giocare a biliardo, o per assiderci con le carte della briscola e dello scopone in mano. E se una radio canta, sbuffa, strilla, starnuta, sostiamo ad ascoltare la musica che giunge per via aerea da lontano per un miracolo del genio umano. La solitudine ci dà fastidio perchè non siamo grandi uomini di pensiero, profondi filosofi, i quali vantano il privilegio di riempire la solitudine con i loro fantasmi, o santi che hanno la virtù della rinunzia. E pur di occupare mezz'ora, scriviamo la consueta illustrata ai parenti e agli amici. Non è vero che dormiremo nel prato, chè le zanzare ci pinzano le carni maledettamente. E quel treno che passa vicinissimo al nostro nido temporaneo ci disturba. Non dimentichiamo le mosche, le terribili e implacabili mosche, che si svegliano la mattina in ore antelucane, che volteggiano sul piatto fumante nel momento dei pasti, e non ci danno tregua.

Qualche volta la villeggiatura è anche una delusione.

Nuovi Cadetti e Capicenturia

Sono ritornati da Roma, dove presero parte ai Corsi di Capocenturia e di Cadetto i bravi Avanguardisti empolesi che anche quest'anno si sono fatti molto onore, riuscendo tutti promossi.

I nuovi graduati sono: Primo Cadetto Doranzo Emanuele, promosso con votazione massima: 100 punti su 100; Cadetti Scia Bruno.

Capi Centuria: Lami Ruffo, Parri Roberto, Chiarugi Giulio, Martini Mario e Rosselli Renato.

Sono invece partiti per Roma, per il secondo turno, i cadetti Vignozzi Alberto, Busoni Dino e Mazzantini Bruno e i Caspisquadra Stefanelli Giuseppe e Braccini Dino, i quali pure prenderanno rispettivamente parte ai Corsi Primo Cadetto e di Capocenturia.

I bimbi dei venditori ambulanti

alla spiaggia di Riccione

Domani, 5 agosto, partirà per la ridente spiaggia di Riccione, un gruppo di bambini empolesi che vengono inviati al mare dalla Cassa Malattie dei venditori ambulanti.

I bambini saranno ospiti della bella Colonia di Riccione per un mese intero.

Partenza di bimbi per il mare

L'altra mattina, alle ore 9,30, partirono per Livorno i 55 bambini inviati, come è noto, a quelle colonie marine dell'E. O. A. e dell'O. N. B.

Erano convenuti alla stazione il vice Segretario del Fascio di Combattimento in rappresentanza del Segretario del Fascio, il Presidente e il Segretario del locale Comitato O. N. B., altre autorità, i genitori e i parenti dei piccoli.

I Balilla e le Piccole Italiane che vennero accompagnati fino alla Colonia dal Vice Comandante del Fascio Giovanile e da altri camerati, presero posto su una vettura riservata.

Il viaggio si svolse senza il benchè minimo incidente.

A Livorno furono festosamente accolti dal Segretario Federale, da numerose altre autorità e da un folto gruppo di signore che prodigarono le più affettuose e amorevoli cure ai bambini ai quali vennero offerti anche cioccolate e biscotti. Tanto alla partenza da Empoli come all'arrivo a Livorno si svolsero manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

I ragazzi, ospiti della bella e moderna Colonia, stanno benissimo e sono veramente felici.

Essi salutano, a nostro mezzo, i loro genitori e i parenti tutti.

ALL'OSPEDALE

Ricorreva al civico Ospedale per le necessarie cure, Castoldi Rinaldo di Angiolo, di anni 20, da Avane.

Il medico di turno dott. Dino Novelli gli riscontrava una ferita da taglio al pollice destro, per cui lo giudicava guaribile in giorni 10.

Un infortunio sul lavoro

A Cipriani Attilio di Cipriano, da Empoli, mentre lavorava gli penetrava per disgrazia un frammento di vetro nell'occhio sinistro.

Il medico presso cui si rivolgeva per le necessarie cure, lo giudicava guaribile in 10 giorni.

L'incendio di una capanna

Per circostanze non ancora bene precisate si sviluppava l'altro giorno un incendio nella capanna attigua all'abitazione di Volterrani Giulio fu Giuseppe, da Pillo di Gambassi, operaio alle dipendenze del marchese Incontri. La capanna andava completamente distrutta insieme con alcuni arnesi da lavoro.

Cade a terra per improvviso malore

Essendo caduto a terra per improvviso malore, veniva ieri trasportato all'ospedale, Orsi Ottavio fu Mariano, di anni 26, residente a Vinci.

Il medico di turno dott. Dino Novelli gli riscontrava una ferita lacero contusa alla regione occipitale, per cui lo dichiarava guaribile in 10 giorni.

Audace tentativo ladresco

in una via del centro

Un audace tentativo di furto è stato commesso nella notte di giovedì in danno del sig. Mario Cioni, proprietario di una nota drogheria in via del Giglio, strada assai frequentata del centro cittadino.

Gli sconosciuti avevano già incominciato a forzare con violenza una porta secondaria che dà su via dei Forni, senza però riuscire nell'intento, perchè con molta probabilità disturbati durante la loro impresa ladresca.

Sul posto venivano trovati al mattino, una lima, un piè di porco e una «zeppa» di legno.

Gli spettacoli di stasera

Teatro Roma. — «Baciatemi».

Stato Civile di Empoli
del 3 Agosto 1934

Nati	2
Morti	2

Minaccia con le forbici la madre

che non gli consegna danaro

Ci mandano da Firenze:

E' comparso dinanzi alla 4.a Sezione del Tribunale, Giuseppe Morelli di Pietro, di anni 22, da Empoli, per rispondere del reato di tentata estorsione ai danni della propria madre Maria Maestrelli, abitante in via del Crocifisso n. 3.

Il Morelli, infatti, giunto improvvisamente da Bologna nella nostra città si recò a cercare sua madre, e le richiese del denaro, minacciandola con un paio di forbici.

La P. S. informata del fatto, prese i provvedimenti del caso, ed assunse informazioni sul conto del Morelli, che risultò un ozioso vagabondo, già denunziato per furto e per lesioni in danno della madre.

Il Tribunale ha ritenuto il Morelli colpevole del reato di minacce a mano armata, condannandolo a tre mesi di reclusione; lo ha assolto, invece, dall'imputazione di lesioni ed ingiurie verso la madre, per insufficienza di prove.

Oggetti trovati

Si trovano depositati presso il locale Ufficio di Polizia Municipale, a disposizione dei proprietari, un portafogli rinvenuto dalla sig.na Stenghor Gina e una bicicletta trovata dal macellaro Berlincioni Giuseppe.

Cronaca di Firenze

IL RITORNO A ZARA

del dott. Athos Bartolucci

Ieri alle ore 13 è partito per la sua residenza il Segretario Federale di Zara, dott. Athos Bartolucci, che ha compiuto presso la nostra Federazione fascista il turno di avvicendamento disposto dal Segretario del Partito. Alla stazione a salutare il camerata Bartolucci, era il nostro Segretario federale.

Avanguardisti alla Mostra

dei Cimeli di Giovanni Berta

Ieri sera gli Avanguardisti della 6.a Centuria della 92.a Legione M. A. «Monte Grappa», al comando del Cadetto Misuri, si recarono a visitare la Mostra dei Cimeli di Giovanni Berta.

Era ad attenderli, in rappresentanza del Fiduciario del Gruppo Rionale, dott. Mannotti, il comm. Bacci, il quale illustrò con fervida parola i particolari della Mostra, ed intrattenne i giovani sulla figura e sul martirio di Giovanni Berta.

Gli Avanguardisti vivamente interessati e profondamente commossi, improvvisarono una piccola dimostrazione di entusiasmo e, dopo aver ringraziato per la cortese ospitalità concessa, fecero ritorno alla sede del loro Comando, nella zona di Trespiano.

Proscioglimento

E' terminata l'istruttoria contro il signor Eugenio Lastrucci, che era imputato di lesioni gravissime contro tale Luigi Tricca Rogai in seguito ad investimento in via Boccaccio.

Il procedimento penale contro il signor Lastrucci fu dapprima archiviato per manifesta infondatezza dell'accusa, poi riesumato per citanza del Tricca-Rogai, il quale chiese l'audizione di numerosi testimoni. Il giudice Istruttore dopo una minuta indagine ha prosciolto il Lastrucci per non aver commesso il fatto.

Le furie di un carrettiere

Il carrettiere Ovidio Palagi, di anni 41, e Fiesole e precisamente nella località detta Borgunto, in un pubblico esercizio veniva a questione con certo Casimiro Ranfagno, ma venivano divisi da comuni amici.

Il carrettiere però, poco dopo, correva alla ricerca del Ranfagno che nel frattempo era sceso in una stradicciola sottostante della via del Fossalaccio. Allora il Palagi dal punto in cui si trovava scagliava contro il Ranfagno un tavolino di ferro ed uno sgabello producendogli lesioni guaribili in 40 giorni. Il furioso carrettiere è stato arrestato dai carabinieri.

BARUFFE IN FAMIGLIA

In casa del bracciante Faustino Degli Innocenti a Scandicci è avvenuto un furibondo litigio fra il Degli Innocenti stesso e sua moglie Alba Ilari, di anni 31. Al clamore accorrevano un fratello della donna a nome Giuseppe e tali Ermete Guglielmo, di anni 27, e Lisandro Gargano, di anni 41, rispettivamente cugino e zio del bracciante. Tutti costoro si ponevano in difesa della donna e armatisi di seggiole, si scagliavano contro il Degli Innocenti, costringendolo alla fuga. Con parecchie contusioni, costui si è recato all'Ospedale di S. M. Nuova, dove è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Soldato che annega in Arno

All'Ancanella, presso l'Isolotto, ieri mattina il soldato del VII Genio, di stanza nella nostra città, Amerigo Menghini di Montefiascone (Roma), mentre con alcuni commilitoni si bagnava in Arno, improvvisamente, forse colpito da malore, veniva inghiottito dai gorghi. Il cadavere ripescato due ore dopo dai pompieri, è stato trasportato all'Ospedale Militare.

I ladri in una pizzicheria

I ladri, penetrati da un cortiletto interno, durante la chiusura del meriggio nella pizzicheria di Rina Martini Crescioli, in Piazza Nobili 1, rubavano prosciutto, carne salata, formaggio, burro, ecc., per un valore non ancora precisato. Il furto è stato denunziato ai carabinieri.